

I WONDER
P I C T U R E S

Presenta

QUANDO ERAVAMO FRATELLI



Un film di **Jeremiah Zagar**

Tratto dal romanzo "Noi, gli animali" di **Justin Torres**

Durata: 94 minuti

DAL 16 MAGGIO AL CINEMA

Ufficio Stampa – Echo Group

Stefania Collalto collalto@echogroup.it | +39 339 4279472

Lisa Menga menga@echogroup.it | +39 347 5251051

Giulia Bertoni bertoni@echogroup.it | +39 338 5286378

Distribuzione italiana

www.iwonderpictures.it

LOGLINE

Noi tre. Fratelli. Noi re. Manny, Joel e Jonah si fanno largo nell'infanzia e rispondono come possono al precario affetto dei loro genitori. Mentre Manny e Joel crescono a immagine e somiglianza del padre e la mamma sogna di fuggire, Jonah, il più piccolo, esplora un mondo immaginario tutto suo.

SINOSSI

Noi tre. Fratelli. Noi re, inseparabili. Tre bambini affrontano l'infanzia nella loro città natale nella campagna di New York, e rispondono come possono al precario affetto dei loro genitori. Il loro amore è capace di fare e disfare una famiglia molte volte. Mentre Manny e Joel crescendo diventando sempre più simili al padre, la mamma (Ma) cerca di tenere il più piccolo, Jonah, "nel bozzolo" di casa. Più sensibile e consapevole dei suoi fratelli maggiori, Jonah abbraccia un mondo di immaginazione che è solo suo.

Il sorprendente romanzo d'esordio di Justin Torres, adattato nel film che ha incantato il Sundance Film Festival, è stato salutato dalla critica come il nuovo *Re della terra selvaggia* e *Moonlight*.

Con una sceneggiatura di Dan Kitrosser e Jeremiah Zagar, *QUANDO ERAVAMO FRATELLI* è una profonda storia di crescita, efficace e potente grazie alle performances magistrali di un cast emergente – compresi i tre piccoli attori alla loro prima esperienza sul grande schermo – e alle splendide sequenze che danno vita al mondo interiore di Jonah. Ispirandosi al suo background, il regista Jeremiah Zagar crea un ritratto immersivo della vita di una famiglia e del rapporto tra fratelli.

DAL LIBRO AL FILM

A settembre del 2011, lo scrittore JUSTIN TORRES pubblicò un romanzo ispirato alla sua personale esperienza di crescita nella campagna nord dello stato di New York. Con il titolo *Noi, gli animali* (*We The Animals*), il libro racconta di tre piccoli fratelli, del loro padre portoricano e la loro madre italo-irlandese. I due genitori hanno messo su famiglia quando erano solo due adolescenti. Il romanzo contiene “Tutte le esperienze difficili della mia vita”, dichiara Torres, “ma gli episodi del libro sono inventati. Volevo scrivere di un’infanzia simile a quella che ho vissuto io e del lento e graduale processo che porta all’identificazione, alla presa coscienza di se stessi.”

Nel frattempo, tra il 2002 e il 2008, il regista JEREMIAH ZAGAR stava lavorando a un film che parlava della sua famiglia – suo padre fu un famoso artista di mosaici di Philadelphia, dove Zagar è nato. Il risultato fu *In a Dream*, prodotto da un amico di infanzia di Zagar, JEREMY YACHES. Il film andò in anteprima al South by Southwest Festival, prima di essere acquisito da HBO e lanciò Jeremiah verso una solida carriera.

Un pomeriggio, Jeremiah passò da McNally Jackson, una libreria su Prince Street, nel quartiere di Soho (dove, tra l’altro, Torres aveva lavorato fino a pochi anni prima). Zagar trovò *Noi, gli animali* nella sezione “Consigliati”. “Lo presi” racconta il regista, “lessi la prima pagina e le prime parole del libro erano ‘Noi volevamo di più’. Rimasi sconvolto. Lessi tutto il libro lì nel caffè del negozio. Mi aveva catturato. Pensai ‘Devo assolutamente fare un film su questo libro’”.

Zagar contattò Torres. Justin aveva già sentito altri produttori interessati, ma erano tutti troppo vaghi. “La maggior parte di loro diceva ‘Voglio comprare i diritti di questo libro’. Nessuno diceva ‘Voglio fare un film su questo libro ed ecco come lo faremo’” dichiara l’autore, “finchè arrivò la proposta di Jeremiah. Lui è brillante in materia di arte e estetica del mondo. Sapeva quello che faceva e aveva passione e motivazione per fare qualcosa di grandioso”. Zagar dichiara “Justin guardò *In a Dream* e notò le somiglianze con *We the animals*: un amore ‘brutale’ verso la famiglia. Quindi c’è stata subito un’intesa”.

Per scrivere la sceneggiatura, Zagar si rivolse a DAN KITROSSER, un amico di lunga data e sceneggiatore.

Kitrosser dichiara: “Jeremiah mi parlò della scena del lago, di questo bambino che sta annegando e all’improvviso si mette a nuotare. C’era qualcosa di catartico per lui in quell’immagine.” I due iniziarono a lavorare sulla scrittura fuori dall’appartamento di Zagar, sulla Lower East Side. Andarono avanti per quasi quattro anni, incontrandosi due o tre volte alla settimana, per pranzi che duravano quattro o cinque ore, oppure passeggiavano, bevevano caffè e parlavano.

“Dan lavoriamo molto bene insieme, ci compensiamo. Io ho più una visione miope del mondo, lui pensa in maniera più globale e ha una marea d’idee” racconta Zagar. Durante le loro passeggiate, il regista esponeva spesso la sua idea di visione della storia, dopodiché, dice Kitrosser, “Il mio compito è poi quello di mettere in pratica tutto quello che ci siamo detti, trasformarlo in parole su una pagina che si possono leggere e legare subito a un’immagine reale”

Kitrosser inoltre portò elementi chiave della sua esperienza personale nella scrittura, dice Zagar. “Dan è gay, io no. Ed è stato molto importante per noi assicurarci che quella visione gay fosse autentica.” Kitrosser si immedesimò facilmente nel protagonista della storia, il piccolo Jonah.

Il loro adattamento, come riferito da Zagar, voleva essere “una traduzione in immagini, non una riscrittura del libro. Volevamo che rimanesse più fedele possibile al libro, assicurandoci però che le immagini fossero riproducibili su schermo.”

Ci sono state, però, alcune importanti modifiche nel film, tra cui la più evidente è sicuramente l’età del protagonista: anziché percorrere la sua crescita dall’infanzia fino al periodo dell’adolescenza, Jonah mantiene la stessa età durante tutta la storia. Il suo nome, inoltre, gli viene attribuito solo nel film, mentre nel libro è un narratore in prima persona, un osservatore silenzioso, immerso in un contesto più grande di lui.

Una volta raggiunta una solida base per quanto riguarda la sceneggiatura, Zagar, Yaches e Kitrosser parteciparono all’Independent Film Labs a settembre del 2013 e al SUNDANCE INSTITUTE Writers Lab l’anno seguente. “Ci hanno aiutato molto a capire e riassumere quello che volevamo davvero” ha dichiarato in seguito Zagar. “Il consulente creativo diede un importante suggerimento,” dice Kitrosser. “Uno spunto che abbiamo ricevuto al Sundance è che volevano sentire la differenza fra i tre ragazzi. All’inizio avevamo scritto il personaggio di Jonah come l’osservatore e tutti e tre i bambini erano fondamentalmente uguali. I loro tratti erano intercambiabili, perché li stavamo scrivendo come un’unica entità.”

Non molto tempo dopo, CINEREACH, con i produttori ANDREW GOLDMAN e PAUL MEZEY, si sono uniti al team per produrre il progetto. “Andrew e Paul sono davvero fantastici su questi progetti narrativi” dichiara Zagar. Yaches aggiunge: “Hanno portato davvero un valore aggiunto al lavoro. Ci sono stati accanto lungo tutto il percorso e sono stati coinvolti profondamente nel progetto”.

A completare il team dei produttori si andò ad aggiungere infine CHRISTINA D. KING, che aveva già lavorato con Zagar e Yaches fin dal 2006, collaborando al lancio di *In A Dream* al SXSW. King portò la sua esperienza nella produzione di film di finzione e prodotti televisivi in un team principalmente improntato sul genere non-fiction.

LA RICERCA DEI PROTAGONISTI

I casting iniziarono nel 2014, con la ricerca dei tre bambini che durò 18 mesi pieni. NOELLE GENTILE, un'insegnante di recitazione che diede una mano con i casting e seguì i tre ragazzi durante il periodo di produzione, descrive le difficoltà che ha affrontato il team: "Un conto è trovare una sola persona molto giovane che rientri nei canoni della parte. Ma trovare tre bambini che possano sembrare fratelli, avere la giusta chimica e le caratteristiche di ognuno di quei personaggi e avere anche l'età e l'altezza corrispondenti, ha reso tutto molto più complicato".

La produzione inizialmente incontrò giovani attori professionisti, ma realizzarono quasi subito che non fosse la strategia giusta. Dichiara Zagar: "Era fondamentale che fossero dei bambini reali. Non volevamo chiedere loro di essere qualcuno diverso da loro stessi. Volevamo trovare dei ragazzini che fossero a proprio agio nei loro stessi panni e che fossero davvero molto vicini ai personaggi che avrebbero interpretato".

L'addetta ai casting MARLENA SKROBE è stata intraprendente e tenace secondo la King. "Ha organizzato audizioni nelle scuole, è andata a tutte le parate possibili per il Puerto Rican Day, ha cercato nei gruppi di programmi estivi, cercando di individuare qualsiasi bambino che potesse avere in sé quella giusta magia".

La maggior parte delle audizioni si tennero a New York e nei sobborghi, per poi spostarsi al nord, nella cittadina di Amsterdam, dove risiede una grossa fetta di popolazione latina. "Marlena andava da ogni genitore a dire 'Tuo figlio vuole fare un film?'. Ci è voluto davvero tantissimo tempo, alla fine abbiamo visto più di mille bambini."

Gentile usò un metodo non tradizionale di casting, per tirare fuori il meglio dai bambini che non avevano mai recitato prima. Aniché farli sedere in una stanza a leggere la sceneggiatura, organizzò degli esercizi per vedere come se la cavavano i ragazzini, la loro spontaneità e i loro limiti. "Avevamo bisogno di capire anche se potevano reggere le lunghe ore sul set e rimanere in parte" spiega. "Una volta ristretta la nostra ricerca, abbiamo passato molti giorni insieme a loro, provando le scene, perfezionandole e usando il libro." Aggiunge King: "Noelle ha lavorato con questi bambini e ha tirato fuori gli attori che erano in loro. È stato meraviglioso osservare alcuni di questi bambini trasformarsi, essere addirittura in grado di piangere a comando."

Inoltre per testare il potenziale come attori, Gentile e Zagar volevano vedere anche se alcuni ragazzi potevano recitare insieme come fratelli. "Ci sono stati diversi abbinamenti in base alla chimica creatasi" spiega King. "Siamo andati al parco e abbiamo giocato a calcio, solo per vedere se potevano crearsi delle dinamiche, se si sentivano come fratelli."

ISAIAH KRISTIAN e JOSIAH GABRIEL (rispettivamente Manny e Joel) sono stati trovati abbastanza in fretta. Trovare Jonah, invece, è stato molto più difficile. "Inizialmente le riprese dovevano iniziare nell'estate del 2015, ma non avevamo ancora il nostro protagonista" spiega Yaches. "Alla fine il film

venne girato l'estate successiva.”

“Per Jonah” dice Gentile, “l'attore doveva avere una certa onestà pacata e naturale – ma poi doveva essere anche esplosivo.” Trovarono la persona giusta in EVAN ROSADO, scoperto da Skrobe a una parata del Puerto Rican Day. “Lui ha davvero un qualcosa di etereo, una dote delicata che mi fa impazzire” racconta Zagar, che descrive Evan. “È una persona incredibile, è assolutamente a suo agio in mezzo alla gente, ma allo stesso tempo è sempre nel suo mondo. Uno lo osserva e dice: ‘A cosa starà pensando? Dove vaga con la testa, con i suoi pensieri? È un sognatore.’” SHEILA VAND, che interpreta la madre, aggiunge: “Ha una tale energia e sensibilità. C'è davvero poco da fare quando reciti insieme a lui. Puoi solo guardare quel dolce viso ed emozionarti infinitamente.”

Una volta trovati tutti e tre i ragazzini, proseguirono con gli esercizi di recitazione per altri 8 mesi. “Era evidente che questi ragazzi avessero un'incredibile etica del lavoro e dedizione” dichiara Zagar. “Erano pronti a qualsiasi cosa” aggiunge Kitrosser. “Avevano una profondità emozionale e una maturità nel gestire il lavoro tali da portare a casa le loro performance in maniera perfetta”.

Grazie all'efficacia dei casting e della preparazione, il legame tra i fratelli venne subito a galla, così come anche il divario tra i due più grandi e Jonah. “In qualità di fratello minore, vivi le varie fasi della vita insieme ad altri che ci sono già passati. La tua strada è già segnata, che tu lo voglia o no” spiega Kitrosser. “Jonah cerca di adattarsi e seguire i suoi fratelli. Ma lui non è come loro, si sente diverso.”

Trovare gli interpreti per i ruoli dei due genitori – amorevoli, ma tormentati – non fu altrettanto difficile ma comunque fondamentale. Zagar racconta: “Dovevamo trovare due persone che fossero piacevoli, nonostante i loro difetti. Attori che rendessero i personaggi reali, anziché delle caricature. Spesso si tende a demonizzare persone che fanno cose terribili, ma questi due genitori non sono mostri; dovevano essere persone vere.”

Durante le audizioni per il ruolo di Paps, Zagar ricorda in modo particolare il provino di RAUL CASTILLO. Nonostante la fama di Castillo fosse dovuta principalmente alla serie HBO *Looking*, è stata in realtà una performance di Raul in un piccolo cortometraggio indipendente che ha colpito maggiormente Zagar.

Castillo, cresciuto nel sud del Texas da genitori di Tamaulipas (nord del Messico), si è trasferito a Boston a 17 anni per studiare recitazione e si è spostato a New York nel 2002, dove ha lavorato fin da allora. “Provengo da una famiglia non di artisti, dove di solito non esprimiamo molto i nostri sentimenti” spiega l'attore. “Quindi so cosa vuol dire essere una persona sensibile e che vorrebbe esprimere le proprie emozioni in una famiglia dove questo non viene sempre incoraggiato.”

All'inizio Castillo pensò che non avrebbe ottenuto la parte. Ma dopo aver approfondito la ricerca e letto la sceneggiatura e il libro di Torres, Raul dichiara: “Quando ho finito di leggere la sceneggiatura, ne ero innamorato. La sensibilità e la verità della famiglia erano espresse con così tanta cura.”

Presente all'audizione, all'insaputa di Castillo, c'era Torres, che ricorda: “Fu subito chiaro che Raul fosse

perfetto per la parte. L'attore fremeva per saperne di più. Dopo essere stato selezionato ci siamo sentiti telefonicamente un po' di volte. Voleva parlare, farmi domande sul mio vero padre e su quello nel libro. Ne parlava quasi come se lo conoscesse."

Ci fu un altro episodio che convinse Zagar a scegliere Castillo. "È venuto a casa mia e ha passato una giornata intera con mio figlio Asher" racconta Zagar. "Abbiamo registrato alcune scene di lui con Raul nella vasca da bagno. L'ho sentito così giusto e vero con lui, è stato subito chiaro per me che fosse la persona giusta per quel ruolo."

"Paps è un personaggio molto carismatico e affascinante" descrive Castillo. "Può diventare improvvisamente aggressivo, autoritario, una persona violenta, ma allo stesso tempo è anche amorevole, piacevole e intraprendente. È molto divertente, quando è di buon umore."

"Paps è un bambino", spiega Kitrosser. "Ha avuto tre figli troppo presto e in fretta. I suoi genitori, come quelli di Ma, li hanno cacciati di casa dopo aver scoperto della prima gravidanza di Ma, quando lei aveva appena 14 anni e lui 16, spingendoli così a trasferirsi a nord per crescere i loro figli."

"È un newyorkese fuori confine, che vive ora nel nord del Paese" osserva Castillo, "Penso che il rapporto tra una madre e i suoi figli sia completamente diverso da quello tra un padre e suoi figli. Il padre è la prima figura maschile a cui noi maschi guardiamo e con cui ci confrontiamo durante la crescita. E nel bene o nel male, Paps è per questi ragazzi il primo vero approccio con l'essere uomini."

L'esperta direttrice di casting, Ann Goulder ha provinato più di 350 attrici prima di trovare la moglie perfetta per Paps. "Una volta trovato Raul," dice Zagar, "dovevamo trovare qualcuno con cui lui avesse una chimica sensuale, emozionale e profonda. E qualcuno che potesse interpretare una mamma ma allo stesso tempo anche una bambina. Non era un ruolo facile da ricoprire. L'attrice Sheila Vand lesse la sceneggiatura e rimase subito colpita dal ruolo. Anche se evitò di leggere il libro finché non ebbe la certezza di aver ottenuto la parte, una volta letto dice: "Fui così commossa dalla brutale onestà del romanzo e da come il personaggio fosse così complesso." Entrò subito in sintonia con l'approccio di Zagar alla storia. "Lui si è aperto molto riguardo la sua famiglia e ha uno stile nel raccontare storie molto intimo. Sapevo che sarebbe state un'esperienza importante e volevo farne parte."

Zagar su di lei dice "Ha una sensibilità emotiva che è fondamentale per il ruolo. Molte attrici sono venute ai provini e hanno letto la parte. Ma quando è arrivata Sheila aveva questa sregolatezza così evidente, ricordava molto il personaggio di Ma."

"Ma è una personalità complessa" spiega Vand, "Un aspetto che ho notato dal libro e che volevo assolutamente mantenere nell'interpretazione è la sua fragilità e instabilità. È sia fragile sia tosta, aperta e riservata. Nel film lo vedrete, lei può urlare in un momento e subito dopo essere piena di gioia." Vand ha tratto vantaggio sia dal libro sia dalla presenza dell'autore sul set: "È stato bello avere il libro a disposizione, quasi come un manuale di istruzioni. E Justin era lì sul set ogni giorno, una fonte di risposte alle mie mille domande, una guida per qualsiasi mio dubbio. Ma il personaggio del film non si limitava a una copia esatta dal libro, Jeremiah voleva che Ma avesse anche qualcosa di mio. È quindi diventata la combinazione tra qualcosa di reale e parti di me."

Il rapporto tra Ma e Paps si basa su un unico semplice fatto. “Lei è follemente innamorata di lui.” dice Vand “Anche quando Paps è duro con lei e la lascia, per poi tornare, non è che lei lo lasci tornare perché è debole, ma è perché vuole disperatamente che tra di loro funzioni. Justin e Jeremiah hanno descritto questa complessità senza porsi limiti, senza paura di entrare in quella zona grigia dell’animo umano, del modo in cui noi amiamo gli altri. Non è tutto bianco o nero”

Nonostante il legame e una forte chimica, la coppia è come bloccata. Sono isolati dalle loro famiglie e dagli amici, sfiniti dalla mancanza di lavoro e dalla costante pressione di dover portare a casa da mangiare. Ma tutte le difficoltà non mettono mai in discussione il sentimento che c’è tra di loro, lo rendono solo più complicato.

E quando questa frustrazione viene fuori, lo fa con violenza. “Penso che la violenza e gli abusi avvengano sempre in ciclo. Paps potrebbe essere il prodotto di un simile abuso di cui ha sofferto a sua volta da piccolo.” dice Castillo, “Sono solito pensare che le persone non siano buone o cattive, ma compiono azioni buone o cattive. Come attore, il mio lavoro è di cercare di capire da dove viene questa violenza e perché.”

“Osservare questa violenza tra genitori e figli, come fanno in questo caso i bambini, aumenta le probabilità che questa ‘infezione’ continui.” sostiene Zagar, “Quando si è piccoli si vede la violenza in modo diverso da quando si è adulti. Da piccolo non capisci. Il film cerca di affrontare il significato della violenza e come questi bambini reagiranno. Il modo in cui i ragazzini guardano agli abusi del padre cambia durante il film. All’inizio non capiscono, ma man mano che aumenta la loro comprensione devono decidere se accettare questa violenza o allontanarsene. Noi osserviamo questi ragazzi diventare uguali al loro padre. Ciò che rende Jonah diverso dai suoi fratelli è anche la sua reazione a tutta questa violenza. Quando inizia a capirla, inizia anche a comprendere che non ne ha bisogno.

Se questo film fosse solo dolore e brutalità, non sarebbe stato una rappresentazione fedele della vita. La vita in sé è sia gioia e amore sia dolore. Ed è nei momenti di dolore più profondo che viene fuori anche l’amore. Questa famiglia vive agli estremi.”

Torres aggiunge: “Era estremamente importante per me e per Jeremiah che il film rappresentasse una famiglia i cui membri si vogliono molto bene. C’è abbondanza di amore e di sentimenti, un’enorme pressione economica e culturale che li travolge. E loro mandano tutto all’aria ogni volta. È la vita questo, credo.”

LE RIPRESE

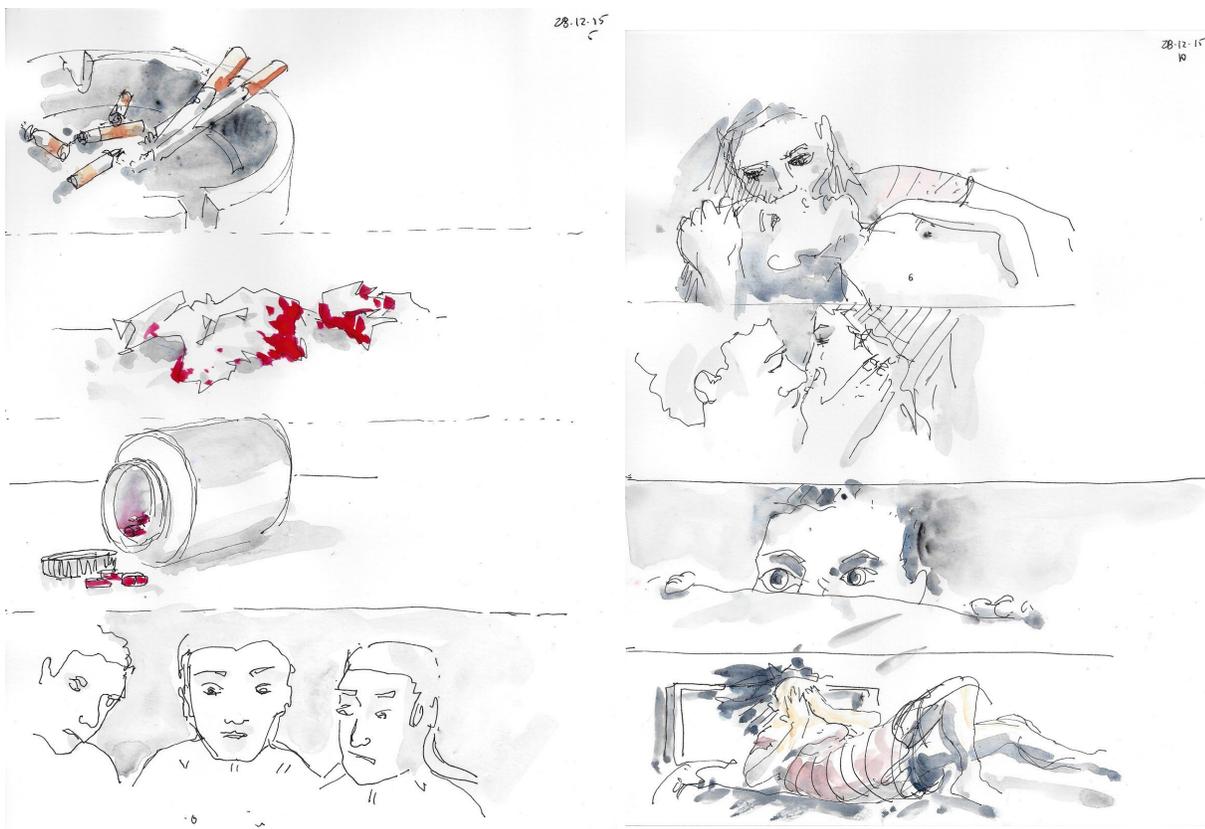
We the animals è stato girato nell’estate del 2016 in 27 giorni, dall’11 luglio al 13 agosto. La troupe è poi tornata sul set a febbraio 2017 per altri sei giorni, con un obiettivo ben preciso. “Volevamo vedere una crescita dei ragazzi sullo schermo, osservando il trascorrere del tempo” dichiara Zagar.

Le riprese sono state affidate al direttore della fotografia ZAK MULLIGAN, con cui Zagar, Yaches e King avevano già lavorato. “Io e Jeremiah condividiamo un’estetica simile, che fonda le sue radici nella *vérité* del documentario, mischiata però con elementi più costruiti e stilizzati.” dichiara Mulligan. “Questo particolare stile con l’utilizzo di lenti chiuse sul soggetto viene usato durante tutte le riprese del film per

dare al pubblico l'idea di essere in mezzo ai personaggi e non solo di osservarli." Il film è stato girato quasi tutto in 16 mm. Zagar ha voluto girare in pellicola per un semplice motivo: la storia è ambientata negli anni Novanta e sarebbe stato difficile dare l'idea di nostalgia tramite un'immagine chiaramente digitale.

La presenza di un documentarista dietro la macchina da presa ha dato a *We the animals* un tocco in più: non guardiamo un film su una famiglia, ma guardiamo la famiglia. "È un marcato riferimento ai lavori di Ken Loach degli anni Sessanta," sostiene il regista. "Volevamo che emergesse una combinazione tra un certo realismo sociale e un linguaggio più poetico, ma anche un po' commerciale", prendendo ispirazione da film come *Ratcatcher – Acchiappatopi* del 1999 del regista inglese Lynne Ramsey e *Il tamburo di latta* di Volker Schlöndorff, premiato agli Oscar nel 1979.

Gli storyboard del film vennero affidati ad un artista di nome Hugo Costa, famoso architetto e pittore portoghese. Costa era negli Stati Uniti in quel periodo e seguì il team nelle location durante gli scouting, dipingendo i suoi capolavori ad acquerello nei luoghi veri e propri del film.



Storyboards per la scena in cui Jonah bacia la madre

IL DIARIO DI JONAH

Uno degli strumenti narrativi più importanti usati da Zagar nel film è il diario di Jonah. “In una famiglia dove non si parla di emozioni e della loro complessità, è un mezzo che abbiamo usato per far comprendere al pubblico la sfera intima di questo ragazzino e la sua percezione del mondo che lo circonda” spiega il regista. “E in questa casa senza porte la famiglia vive tutta insieme, sentono tutti tutto. E anche se Jonah vorrebbe un suo spazio, un suo mondo segreto, è difficile che lui possa ottenerlo. Quindi sotto il letto è il luogo in cui può arrivare a quel suo mondo segreto.” Mentre nel romanzo di Torres il diario compare solo nella parte finale del libro, quando viene scoperto dalla famiglia, nel film questo è molto più presente. “Volevamo avere uno strumento che ci permettesse di far capire che Jonah si allontana lentamente dal resto della famiglia e quello strumento è il diario.” Lui non solo ci scrive, ma disegna anche tutto quello che gli capita attorno (lo sbocciare della sua sessualità, la violenza tra i suoi genitori e come lui vive la sua fuga da tutto questo) tutto in maniera creativa e divertente, ma allo stesso tempo inquietante.

Rendere l’idea del diario, e soprattutto di ciò che passa per la mente di Jonah, è stata una sfida creativa divertente per i creatori. Nelle scene in cui Jonah scrive o disegna, quello che crea a volte prende vita nel film con immagini animate. Il team cominciò a pensare a chi potesse fare tali disegni mantenendo la loro onestà, senza sembrare quindi come se qualcuno cercasse di imitare lo stile di un bambino. Alla fine King suggerì un artista che seguiva su Instagram, MARK SAMSONOVICH (www.loveistelepathic.com), famoso per i suoi murali. “Abbiamo lavorato sulla creazione di un linguaggio che fosse diverso da quello di Mark, che potesse essere quello di Jonah.”

Samsonovich è venuto sul set a febbraio, ha seguito la troupe e disegnato ogni singola immagine che potesse servire per descrivere una particolare scena. Zagar e Samsonovich condividevano la stanza durante le riprese e dopo poco tempo l’idea di animare le scene disegnate dall’artista venne a galla. “Parlottavano e tramavano continuamente qualcosa, finché il piccolo diario divenne 3 mila pagine di animazioni disegnate a mano.” racconta King.

LA CASA

Zagar aveva un’idea precisa della casa in cui voleva che la storia fosse ambientata, su due piani e senza altre case confinanti, su un enorme pezzo di terra, tipica degli anni Novanta. “Doveva essere la loro piccola oasi. Abbiamo trovato molte case che rientravano nei canoni dei due piani, non lontano dall’aperta campagna, ma nessuna ci convinceva.” racconta King.

Il romanzo è ambientato nei pressi di Syracuse, quindi i produttori hanno iniziato a cercare nella zona vicino ad Amsterdam, per poi cercare su e giù per gran parte dello stato di New York, spostandosi anche più lontani ma senza avere successo.

Poi un giorno d’inverno King e Yaches passavano lungo una strada fuori da Utica (NY) e con la coda

dell'occhio King intravide la casa perfetta. Dopo un breve sopralluogo, lasciarono un biglietto e alla fine vennero richiamati. Tornarono sul posto insieme a Zagar per incontrare la famiglia che ci viveva. "Venne fuori che erano come la nostra famiglia, il padre era portoricano e la madre bianca. È stato quasi surreale" racconta il regista.

La città di Utica collaborò per il film, offrendo anche una location per il posto di lavoro di Ma, il birrificio storico Saranac, uno dei più vecchi degli Stati Uniti. "Utica è una città che ha davvero un'anima, è a sua volta un personaggio" racconta Vand. La città offrì, inoltre, uno sguardo al mondo con cui si devono scontrare i protagonisti. "In qualsiasi caso loro sono degli outsider. La nostra famiglia non è portoricana e non è bianca. Non appartengono a questa comunità, né alla campagna né alla città. E questo li isola sempre più dal mondo esterno. Sono in una sorta di bozzolo."

Furono affittate altre otto case di Utica per il cast e la troupe. Zagar voleva che vivessero tutti insieme, soprattutto il cast. Castillo e Vand vivevano insieme nella loro casa, che ha permesso loro di sviluppare una particolare chimica che diede un grosso beneficio al film. I ragazzini invece vivevano in un'altra casa, insieme ai loro genitori, ed ebbero modo così di conoscersi meglio. Condividevano perfino la stanza, quindi iniziarono molto in fretta a comportarsi proprio come fratelli. E tutto ciò traspariva anche sul set.

Poco prima che iniziassero le riprese, la famiglia passò una notte insieme nella casa del film, cosa che aiutò molto a creare i legami familiari, un rapporto tra genitori e figli che durò per tutta la durata delle riprese. La casa stessa aiutò il cast nelle loro interpretazioni, a immergersi totalmente nella parte e nel mondo creato da Torres, quello in cui lui stesso viveva. Circondati da boschi e campagna, gli attori erano isolati proprio come la famiglia del film.

"A fine giornata solitamente si stacca e si va ognuno a casa propria." spiega Castillo, "Noi invece stavamo tutti insieme, mangiavamo insieme, passavamo i weekend insieme. È stato bello non avere il lusso di poter tornare a casa. Ci ha permesso, invece, di buttarci a pieno in quest'esperienza. È stata un'opportunità davvero preziosa. Non tutti i film hanno bisogno di un approccio del genere, ma penso che per questo film fosse proprio necessario."

LA FAMIGLIA

Le interpretazioni naturali e l'onestà dei rapporti creati nella famiglia furono elementi chiave per la visione che Zagar aveva del film. "Jeremiah è sempre stato molto trasparente riguardo il suo approccio alla storia" racconta Castillo. "Io e Sheila siamo stati dei partner per lui, non solo degli attori che aveva assunto. Abbiamo affrontato tutto insieme. Ed è riuscito a creare un ambiente in cui eravamo liberi. Ma eravamo anche molto seguiti e curati, il che ci ha permesso di essere liberi ma anche onesti nell'interpretazione. Jeremiah ha creato oltretutto un ambiente in cui i tre bambini potevano esprimersi al meglio e sentirsi veramente una famiglia, usando la loro grande immaginazione. È una

cosa molto rara.”

Un passo importante nella costruzione dei rapporti tra gli attori sono stati gli esercizi che Noelle Gentile ha organizzato per il cast a Brooklyn, prima dell’inizio delle riprese. È stato utile soprattutto per i ragazzi, che non avevano mai recitato prima. Gentile aveva lavorato con i bambini per sei mesi prima delle riprese. Una volta sul set ha tenuto spesso degli incontri singoli con loro, specialmente per le scene più delicate a livello emotivo.

Lei e Kitrosser presero l’impegno molto seriamente durante le riprese, uno di loro era sempre presente sul set ogni giorno, per poi informare l’altro su chi avrebbe potuto aver bisogno di un incontro in più o chi doveva girare a breve una scena particolarmente intensa.

La giornata solitamente iniziava affrontato insieme l’impatto emotivo della giornata precedente, con i ragazzi a farsi complimenti a vicenda per il lavoro svolto. “Poi parlavamo di quello che sarebbe successo quel giorno. A seconda di quel che era necessario, cercavamo di creare lo ‘spazio mentale’ per quello che sarebbe avvenuto durante quella giornata”.

SCENE CON LA FAMIGLIA

Ad aumentare l’autenticità e intimità del film, alcune sequenze flashback sono riprese dall’archivio della famiglia Zagar. “Per la scena della nascita di Manny,” rivela il regista, “abbiamo usato in realtà la scena della nascita di mio figlio Asher.” Sapendo che quella sequenza sarebbe stata fondamentale per il suo prossimo film, Zagar chiese a Yaches e King una telecamera Sony Alpha A7S II per la data prevista, in modo da poter filmare il parto. Ma come accade a volte, le cose non andarono come previste: “Asher arrivò in anticipo di una settimana” racconta King, “costringendo i produttori a fare una corsa da B&H Electronics per comprare una telecamera e portarla in ospedale. Asher inoltre interpreta anche il piccolo Jonah in una scena in cui Raul gioca con il figlio più piccolo. E i genitori di Josiah Gabriel procurarono delle immagini del figlio da piccolo, che servirono per alcune scene del piccolo Joel.”

In una scena i ragazzi vanno a farsi una nuotata con il padre al lago vicino a casa. Jonah non sa nuotare, quindi Paps decide di rimediare alla cosa portandolo al centro del lago e immergendolo nell’acqua. Il bambino all’inizio quasi annega, ma solo all’ultimo secondo riesce a risalire a galla per salvarsi la vita. “Questa è l’idea di Paps di ‘fare il genitore’, unito all’idea molto mascolina del ‘o nuoti o affondi’” commenta Torres. “Una delle lezioni che Paps cerca di far capire ai suoi figli è che il mondo sarà incredibilmente crudele con loro, non c’è posto per debolezze e vulnerabilità. Paps pensa che il suo ruolo sia rendere più forti i ragazzi. Ma è sbagliato”

La scena venne girata a Lyons Falls, lungo il Black River, circa 35 miglia a nord di Utica. “Doveva essere un lago un po’ inquietante. Jeremiah voleva che non risultasse una giornata allegra al lago, voleva che fosse percepito come ostile, un po’ intimidatorio.” racconta King.

Dopo le riprese nella location del lago, le sequenze sottacqua sono state filmate in una piscina, anche

se non fu per niente facile girare per Evan, l'attore più giovane. Il ragazzino passò il periodo di pausa tra le riprese estive e quelle invernali con un istruttore di sub, per imparare a prendere aria da una bombola sottacqua.

“Ha dovuto imparare a fidarsi di se stesso, a mantenere la calma sul fondo della piscina. È stata dura per lui, ma ha ricevuto un aiuto incredibile da Noelle e dal suo team. Lei non aveva mai fatto nulla di simile, ma all'ultimo minuto Evan ha chiesto di averla lì con lui. Così lei ha fatto una lezione di due minuti con l'istruttore, si è preparata ed è stata lì a tenergli la mano. Hanno mantenuto il contatto visivo per tutto il tempo e la cosa più bella è stata che, sentendo la paura di Noelle, Evan si è calmato per cercare di farla sentire meglio. Il loro è un legame davvero meraviglioso.” racconta la King.

La scena, con tutto quello che rappresenta, è stata la prima (e tra le più importanti) che hanno spiccato subito per Zagar quando ha letto il libro. Il regista utilizza l'immagine di Jonah sottacqua ogni volta che lui è sull'orlo di mollare o di fare una scelta, come quando si rende conto dell'attrazione che prova per l'adolescente Dustin e decide di baciarlo. Prima è terrorizzato e poi decide di buttarsi.

Scena diversa è invece quella del bacio che Jonah dà alla madre. Lei lo implora di rimanere piccolo e non abbandonarla mai. “Ma così facendo crea un altro ‘bozzolo’ all'interno della famiglia, uno in cui ci sono solo lei e il suo bambino.” spiega Zagar. “Lui è il suo confidente, è la cosa più simile a una bambina in questo gruppo di soli maschi. Per lei sarebbe devastante se lui la lasciasse, mentre lui ne ha terribilmente bisogno: deve crescere, ma lei non vuole assolutamente che questo accada.”

Quando Ma lo implora di non crescere, Jonah le dà un bacio, ma lo fa in un modo strano, tale da spingerla ad allontanarlo. “C'è una certa sensualità inquietante in quella scena”, spiega il regista. “È una zona grigia che abbiamo cercato di affrontare nel film. C'è un limite che non si può superare, ma lei lo supera con lui in quella scena. E per la vita, probabilmente. Quindi la reazione di Jonah sta a significare ‘Posso farti soffrire anch'io.’” Quello che lei gli dice, oltretutto, è fin troppo da sopportare per il ragazzino. “Questo tipo di disperazione è troppo da caricare sulle spalle di un bambino, metterlo nella condizione in cui tutta la responsabilità di confortarla è sua” spiega la Vand. “Vuol dire amare un figlio fino al punto di soffocarlo. È una scena strepitosa, molto complessa.”

Tornare sul set dopo una pausa di cinque mesi è stata un'esperienza unica per il cast. “È stata la prima volta in cui ho girato buona parte del film, per poi tornare a girare mesi dopo e riprendere in mano il materiale che avevamo lasciato,” racconta Castillo. “La storia ci aveva coinvolti profondamente, ognuno di noi aveva lasciato così tanto di sé in questo progetto, tanto che quando siamo tornati è stato come rivivere qualcosa di totalmente intimo e familiare.”

Anche i ragazzi erano cambiati. “Abbiamo passato un'estate intera insieme.” racconta la Gentile. “Quando abbiamo girato a febbraio Evan era già un bambino diverso rispetto a quando abbiamo fatto i provini. Aveva acquisito più consapevolezza di se stesso come attore.”

Una delle scene più importanti girate in questo periodo con Jonah è quella in cui lui torna a casa per scoprire che la famiglia ha trovato il suo diario. Lui s'infuria per l'affronto alla sua privacy.

La famiglia non ha idea di cosa farne di questo volume immenso di parole e immagini scioccanti. “È uno spiraglio sulla vita intima di Jonah e sulla sua identità sessuale in fiore,” spiega Castillo. “Non so se siano pronti ad affrontare quello che il diario rappresenta. Penso che debbano fare tutti un passo indietro e valutare cosa stanno scoprendo riguardo il loro figlio, il loro piccolo bambino”. Le pagine del diario non parlano solo del risveglio di questi pensieri sulla sessualità. “È anche il risveglio di una certa consapevolezza, di una giovane mente. E quello è il momento vero e proprio in cui la famiglia deve fare un passo indietro e pensare a chi lui sia veramente. E non penso siano pronti per questo”.

Per Ma è più dura che per gli altri. “Lei è scioccata e spaventata” commenta la Vand. “Si rende conto di non conoscere affatto quel ragazzino che pensava di conoscere così bene. Legge tutte quelle parole sulle sue emozioni e si sente terribilmente in colpa per non aver ascoltato.”

La reazione di Jonah è incredibilmente dolorosa. “Si sente come se il suo mondo segreto, nel quale si sentiva in controllo, ora fosse stato scoperto e lui non ha più potere” spiega Kitrosser.

Per prepararsi alla scena, Evan ha dovuto sviluppare una capacità importante: non sapeva urlare. “Non gli era mai capitato nella sua vita di arrabbiarsi e disperarsi fino a strillare, come avveniva in questa scena” racconta la Gentile. “Ha dovuto superare molti ostacoli per questo film. Evan ha una tranquillità e pacatezza magnifica, è così affascinante davanti alla macchina da presa, ha un’anima bellissima. Gridare e agitarsi in quel mondo era davvero un territorio inesplorato per lui. Ma ha resistito e a quel punto delle riprese era ormai un attore esperto.”

Jonah era uscito dal bozzolo. “È una bella metafora, penso che ognuno di noi l’abbia provato sulla propria pelle. Tutte le famiglie sono essenzialmente dei bozzoli. Quello di cui parla il film è il tentativo di ognuno di crescere e di liberarsi. C’è la necessità di uscire dal bozzolo, tenendolosempre e comunque a cuore” dice Zagar.

“Il film, così come il libro,” spiega Torres, “inizia con Jonah che parla di sé come un ‘noi’, ma una volta finita la sua storia quel ‘noi’ è diventato un ‘io’. Ed è un ‘io’ pieno di solitudine.”

CAST ARTISTICO

EVAN ROSADO (“JONAH”) Evan Rosado è nato il 24 settembre del 2006 nel Bronx, New York. Ha vissuto nel sud del Bronx per gran parte della sua vita, finché si è trasferito a Salisbury Mills, dove frequenta la Washington Middle School. È figlio di Carolyn Ramos e Ivan Rosado. Ha un fratello gemello di nome Ivan e una sorella più grande, Ivana. Ama giocare con i video games (soprattutto Minecraft!), giocare a basket e recitare. È stato scovato a un Pride Festival portoricano dalla direttrice dei casting Marlena Skrobe e ha debuttato come attore professionista in *Noi, gli animali*.

Dopo le riprese, Evan ha interpretato il ruolo di Scott in una produzione scolastica, “Dear Edwina” e ha partecipato ad un cortometraggio. Il suo sogno è di recitare un giorno nella sua serie tv preferita, “Stranger Things”.

ISIAH KRISTIAN (“MANNY”) Nato il 28 giugno del 2004 a Long Islend (NY), Isaiah Kristian Allen studia alla Valley Stream North High School. È figlio di Kyle Allen ed Elina Vainio-Allen e ha quattro Fratelli più piccolo: tre sorelle, Seraia, Erika ed Emilia, e un fratello, Nooa Allen. I suoi passatempo preferiti sono fare sport, come calcio o basket, ascoltare musica, ballare e stare con i suoi amici e la sua famiglia. Ama anche collezionare sneakers e andare in Finlandia a trovare altri suoi parenti e godere della cultura finlandese.

I suoi attori preferiti sono Adam Sandler, Bladley Cooper e Idris Elba, i film preferiti *American Sniper* e *Amabili Resti* e i cantanti preferiti sono Ed Sheeran, Adel, 21 Savage e Lil Uzi.

JOSIAH (SANTIAGO) GABRIEL (“JOEL”) Josiah è nato il 24 aprile 2005 e studia alla Theatre Art Production School. È figlio di Avidan Santiago e Joseline Orfanos, entrambi di origine portoricana, e ha una sorella più piccola. Fa il suo debutto come attore professionista in *We the animals* nel ruolo di Joel e in altri due ruoli minori nei film del Sundance 2018 *Night Comes On* e *Monsters and Men*. Ama recitare, cantare, suonare la batteria, lo jiu-jitsu e giocare ai video games sulla sua Xbox e Playstation. Gli piace anche il calcio e il basket. Parla in maniera fluente l’inglese e lo spagnolo e ha una conoscenza base anche del greco. I modelli a cui si ispira sono Michael Jackson e Denzel Washington. Prende lezioni private di intonazione ed è stato scelto per cantare in un coro di bambini in accompagnamento a Jennifer Hudson al Plaza Hotel di Manhattan. Josiah presta la sua voce anche alla colonna sonora di *We the animals*, nei titoli di testa e di coda.

RAUL CASTILLO (“PA”) Attore di film, tv e teatro, Raúl Castillo è noto soprattutto per la sua interpretazione nel ruolo dell’affascinante Richi nella serie di successo HBO *Looking*, che si è conclusa con un film per la tv, *Looking: The Movie*, scritto e diretto da Andrew Haigh. Per la sua interpretazione nella serie, Castillo ha vinto il premio come Miglio Attore Comedy dalla National Association for Multi-Ethnicity in Communications (NAMIC) e il Lupe Award dalla National Association of Latino Independent Producers. Nel 2015 *Variety* lo ha incluso nella lista dei “10 Latinos to Watch”.

Quest’anno Raul ha partecipato al progetto innovativo di Steven Soderbergh *Unsane*, film interamente girato con l’iPhone, al corto d’azione pluripremiato *Limbo* e al film di genere indie *El Chicano*, del regista emergente Ben Bray e prodotto da Joe Carnahan e Lorenzo di Bonaventura. *Unsane* è uscito nelle sale italiane il 5 luglio 2018, mentre *Limbo* è disponibile sulla piattaforma streaming Vimeo. *Permission*, un film indipendente del regista Brian Crano, è uscito il 9 febbraio 2018

nelle sale americane. Raul ha un ruolo da protagonista anche nella serie Netflix *Seven Seconds*, disponibile sulla piattaforma dal 23 febbraio 2018, e ha partecipato anche alla produzione di alcuni film indipendenti: *Sweets*, del regista R.E. Rodgers e *iGilbert* con Dascha Polanco e diretto da Adrian Martinez. Castillo appare anche nella commedia *Ricky Gervais' Special Correspondents* con America Ferrera, nella serie tv drama antologica di Joe Swanberg *Easy* e in *Atypical* con Jennifer Jason Leigh, creata da Robia Rashid e attualmente disponibile su Netflix.

Castillo ha fatto il suo debutto nel 2007 con il film *Amexicano*, per il quale Variety ha definito la sua performance impeccabile. Nel 2012 ha ricevuto un encomio per il suo lavoro nel corto premiato dalla Student Academy *Narcocorrido*. Altri titoli a cui ha lavorato Castillo sono: *Cold Weather*, *Don't Let Me Drown*, *My Best Day*, *The Girl*, *Bless Me*, e *Ultima*. Le numerose apparizioni televisive che ha fatto includono: *Nurse Jackie*, *Blue Bloods*, *Law and Order*, *Riverdale*, e *Gotham* nei panni del villain della DC Comics, Eduardo Flamingo.

Castillo è, inoltre, membro della LAByrinth Theater Company di New York. Ha scritto lo spettacolo *Between You, Me and the Lampshade*, che ha debuttato al Teatro Vista di Chicago ad aprile 2015, e *Knives and Other Sharp Objects*, in scena nel 2009 al Public Theater. La sua carriera teatrale include anche *Death and the Maiden*, con Sandra Oh (al Victory Gardens Theater), *Adoration of the Old Woman* (Intar), *Fish Men* (Goodman Theater/Teatro Vista), *A Lifetime Burning* (Primary Stages), and *School of the Americas* (LAByrinth/Public Theater).

Nato e cresciuto in Texas, Castillo ha studiato teatro alla Boston University's School of Fine Arts. Attualmente vive a New York.

SHEILA VAND ("MA")

Sheila fa il suo debutto con *XX*, film dell'edizione del 2017 del Sundance, con Annie Clark, distribuito da Magnolia Pictures. Recentemente ha affiancato Corey Hawkins e Jimmy Smits nella serie Fox *24: Legacy*. Ha partecipato inoltre ai film *Whiskey Tango Foxtrot*, di Paramount con Tina Fey e Margot Robbie, *Women Who Kill* (vincitore del TRIBECA Award 2016), il thriller *Camino* con Nacho Vigalondo e Zoe Bell, la commedia *Jimmy Vestvood* con Maz Jobrani e *68 Kill* del regista Trent Haaga.

Sheila ha interpretato, inoltre, "La ragazza" nel pluripremiato *A Girl Walks Home Alone at Night* (Sundance 2014; MoMA, nomination INDIE SPIRIT AWARD, GOTHAM AWARD, ecc.), poco dopo tutte le critiche positive ricevute per l'interpretazione di Sarah nel film di Ben Affleck vincitore agli Oscar, *Argo*. Ha recitato nelle serie tv della NBC *State of Affairs* con Katherine Heigl, in *Minority Report* per Fox, nel pilot di *Beverly Hills Cop* con Eddie Murphy e diretto da Barry Sonnenfeld e nella miniserie *The Red Tent* con Minnie Driver e Rebecca Ferguson.

Sheila ha fatto il suo debutto a Broadway, al fianco di Robin Williams, nel ruolo di "Hadja" in *Bengal Tiger at the Baghdad Zoo*. Ha inoltre in corso una collaborazione con la collega della TED 2013, Alexa Meade. La loro serie di foto *MILK: What Will You Make of Me?* è in mostra presso la "Galleria di Fotografia Contemporanea Ingo Seufert", a Monaco di Baviera, in Germania. Vand è anche la creatrice della sperimentale pièce teatrale, *Sneaky Nietzsche*.

CAST TECNICO

JEREMIAH ZAGAR (Regista/Sceneggiatore) Nato come artista hippie, Jeremiah è cresciuto in South Philly, quartiere nel quale trascorreva la maggior parte dei pomeriggi al cinema o ammirando le corse del video store locale. Più avanti, nel viaggio di ritorno dall'Emerson College, iniziò a riprendere i suoi genitori e ne venne fuori come risultato un documentario, *In a Dream*, che debuttò al SXSW Film Festival, arrivando nelle sale americane e nei festival di tutto il mondo. È stato poi trasmesso da HBO, è entrato nella shortlist per gli Oscar e ha ricevuto due nomination agli Emmy, tra cui quella per "Miglior Documentario". Il suo documentario successivo, *Captivated: The Trials of Pamela Smart*, ha debuttato in concorso al Sundance Film Festival e viene poi trasmesso anch'esso su HBO. Altro suo lavoro degno di nota è poi l'episodio pilota di *7 Deadly Sins* su Showtime. Il suo ultimo lavoro è proprio *We the Animals*, selezionato al Sundance Directing & Screenwriting Lab fellowships. Al Sundance Film Festival 2018 è stato anche il suo debutto in sala.

DANIEL KITROSSER (Sceneggiatore) Dan è uno scrittore e sceneggiatore pluripremiato, tra i cui lavori ci sono *The Mumbblings*, *Dead Special Crabs* e *Tar Baby* (Scotsman First Fringe Award, Amnesty International Citation). Per il grande schermo, Dan ha scritto la sceneggiatura di *We the Animals* con il regista del film, Jeremiah Zagar, e ha partecipato come consulente alla stesura di *Night Comes On*, diretto da Jordana Spiro. Entrambi i film hanno debuttato al Sundance Film Festival 2018. È al momento impegnato con la sua serie televisiva *The Move*, ambientata nel quartiere West Philly di Philadelphia negli anni Ottanta, ed è direttore artistico del Writopia Lab's Worldwide Plays Festival, un festival per giovani sceneggiatori da tutti i paesi del mondo, alla sua ottava edizione. Dan attualmente si divide tra New York, alla New School for the Performing Arts, e Portland Oregon, dove vive con il suo fidanzato Jordan e il loro cane Daisy.

ZAK MULLIGAN (Direttore della fotografia) Nel 2010 partecipa al film *Obselidia*, che fa il suo debutto al Sundance Film Festival, dove ottiene il premio per la miglior fotografia. Il film ottiene anche il premio Alfred B. Sloan e due nomination agli Independent Spirit Awards. Mulligan è rientrato inoltre nella lista di migliori direttori della fotografia del 2015 su Variety. Il suo lavoro per la TV invece comprende il pilot dello show su CBS di Ava Duvernay, *For Justice* e parte della seconda stagione della serie Netflix *House of Cards*. Il documentario del 2013 *Open Hearts* ha ottenuto la nomination agli Oscar e ha debuttato su HBO e in un numero limitato di cinema nel mondo selezionati. Altri lavori degni di nota: *Bleeding Heart* (con Jessica Biel e Zosia Mamet, diretto da Diane Bell), *The Sisterhood of Night* (con Kal Penn, Kara Hayward, Georgie Henley and Laura Fraser, diretto da Caryn Waechter), *Future Weather* (Diretto da Jenny Deller), *Blumenthal* (Diretto da Seth Fisher) e *I'm Not Me. Custody* (diretto da James Lapine e con Viola Davis, Catalina Sandino Moreno, Hayden Panettiere e Ellen Burstyn).

La lista di lavori di Mulligan comprende anche progetti per marchi commerciali molto grossi, come Google, Nike, Reebok, Samsung e American Express. Mulligan ha girato inoltre alcuni video musicali per artisti come Passion Pit, Cults, Mute Math, Flying Lotus e Woodhands.

CREDITS

Regia: Jeremiah Zagar

Sceneggiatura: Dan Kitrosser e Jeremiah Zagar

Basato sul romanzo di: Justin Torres

Cast:

Jonah: Evan Rosado Manny:

Isaiah Kristian Joel: Josiah

Gabriel Ma: Sheila Vand

Pa: Raul Castillo

Production Company: Cinereach, Public Record

Prodotto da: Jeremy Yaches, Christina D. King, Andrew Goldman, Paul Mezey Executive

Produttori: Philipp Engelhorn, Michael Raisler

Direttore della Fotografia: Zak Mulligan

Production Designer: Katie Hickman Costume

Designer: Valentine Freeman

Editors: Keiko Deguchi, Brian A. Kates

Musiche di: Nick Zammuto

Animation: Mark Samsonovich

Sound Design: Ruy Garcia

Casting: Ann Goulder